

I. L'autore comincia con la frase generale «La più difficile et più fallace cosa che sia al mondo è il voler far vero giuditio degli animi degli huomini et voler far professione di conoscerli nell'intrinseco»; sui principi è ancor molto più difficile il giudicare, poichè essi hanno «altrettanto rispetti quanto interessi nelle loro operationi». Pure egli vuole corrispondere al comando del suo Signore ed abbozzare un «ri-tratto vero delle cose; dirò come si giudica nella corte et come la intendo».

«Dico adunque che N. S^{re} nacque in Bologna d'antica famiglia, studiò in leggi civili et canoniche, si adottò, lesse pubblicamente nella città, poi venne in questa corte, nella quale è vivuto molt'anni, salendo per tutti li gradi dagli infimi al maggiore, et è vivuto sempre con buon nome di huomo da bene et giusto, seguendo propriamente il cognome di Buon Compagno; non è stato scropuloso ne dissoluto mai et li sono dispiaciute le cose mal fatte et le ha abhorrite biasmandole pubblicamente et ancora non ha laudato negli altri tempi gli estremi rigori. Fu fatto cardinale da Pio IV passato et favorito dal cardinale Altemps in concorrenza d'altro che favoriva Borromeo, et havendo havuto la signatura de brevi nel pontificato di Pio V parlava molto liberamente in favore della corte et alle volte con puoco piacere del Papa, il quale essendo morto dal medesimo Altemps quale prima unitosi con Medici et poi con Alessandrino il fecero Papa in 1^{1/2} hore, cosa insolita a farsi et che non si aspettava così presto. Di poi assonto che è stato al pontificato in età di 71 anni ha parso ch'habbi voluto mutar natura et il rigore che era solito biasimar in altri, massime nel particolare del vivere con qualche licenza con donne n'è stato più rigoroso dell'antecessore et fattone maggior esecutioni et parimente nella materia del giuoco si è mostrato rigorosissimo, perchè havendo certi ill^{mi} principiato a trattenersi nel principio del pontificato con giuocar qualche scudo, li riprese acremente, ancora che alcuni dubitorono che sotto il pretesto del giuoco si facesse nuove pratiche di pontificato per un poco di male ch'ebbe S. S^{ta} in quel principio, et da questo cominciò a calare quella riputatione o opinione che si voleva far credere dall'ill^{mo} de Medici d'haver lui fatto il Papa et doverlo governare, la qual cosa fece chiaro il mondo, quanto S. S^{ta} abhorrissi che alcuno si vogli arrogar di governarlo o ch'habbi bisogno d'esser governato, perchè non vuol essere in questa opinione di lasciarsi governare a persona. Perchè in effetto nelle cose della giustizia n'è capacissimo et la intende et non bisogna pensar di darli parole. Ne maneggi di stati S. S^{ta} ne potria saper più, perchè non vi ha fatto molto studio et sta sopra di se allevolte irresoluto, ma considerato che v'habbi sopra n'è benissimo capace et nell'udire le opinionj discerne benissimo il meglio. È patientissimo et labo-